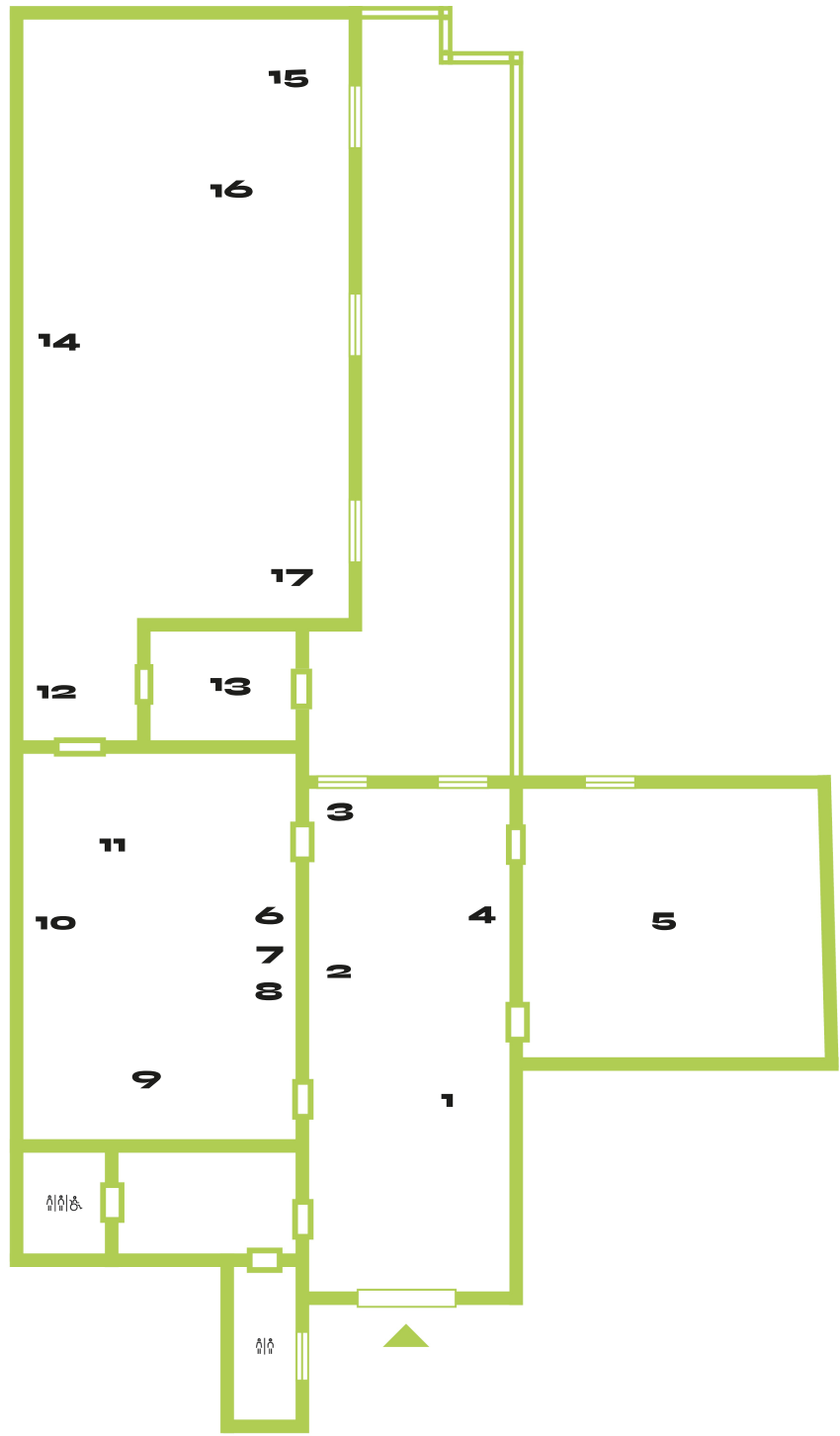




MOSTRA FINALIST3 / *Finalists Exhibition*
Pini Art Prize 2025/2026
Sezione Arti Visive / *Visual Arts Section*
16-01 | 13-02-26
Inaugurazione e premiazione / *Opening and Awards Ceremony*
15.01.26, 18:00

ARTIST3 – Finalist3 / *Finalists*
Diana Anselmo
Tommaso Arnaldi e Francesca Pionati
Martina Cioffi
Beatrice Favaretto
Marta Magini
Grace Martella
Sathyan Rizzo
Camilla Salvatore
Luisa Turuani

A cura di / *Curated by*
Cecilia Guida
con / *with* Lisa Andreani, Michele Bertolino, collettivoSERRA
(selezionator3 / *nominators*)

Ufficio Cultura / *Office for Culture*
Silvia Bolamperti, Coordinamento Generale / *General Coordination*
Francesca Zaja

Ufficio Amministrativo & Facility / *Administration & Facilities*
Manuela Mosca
Eleonora Rosso

Ufficio Stampa / *Press Office*
Silvia Introzzi, manzoni22

Allestimento / *Exhibition installation*
Maria Grazia Galbiati

Giuria Pini Art Prize 2025/2026
Sezione Arti Visive / *Jury – Visual Arts Section*
Cecilia Guida, Presidente / *President*
Franco Buffoni
Davide Dall'Ombra
Valentina Kastlunger
Liliana Moro

1 Tommaso Arnaldi, Francesca Pionati, SEAT, 2025. Sedia trovata, legno, lino, cotone, metallo, gesso / *Found chair, wood, linen, cotton, metal, plaster. 80 x 100 x 120 cm. Courtesy gli artisti / Courtesy the artists.*

2 Tommaso Arnaldi, Francesca Pionati, Unexpected Homes, 2025. 2K video + video generato con AI, colore, suono / *2K video + AI-generated video, color, sound. 5' 28" loop. Courtesy gli artisti / Courtesy the artists.*

3 Sathyan Rizzo, Esercizi in serie, 2025. Inchiostro e grafite su carta trasparente da progetto / *Ink and graphite on transparent drafting paper. n.1 A3, n.2 A4. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

4 Sathyan Rizzo, Wheel of Fortune, 2025. Stampa su raso di cotone organico / *Print on organic cotton satin. 350 x 175 cm. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

5 Camilla Salvatore, Il Capitone, 2024. Video 4K, colore, suono / *4K video, color, sound. 10' 15" loop. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

6 Beatrice Favaretto, Voyeur, 202. Disegno su carta / *Drawing on paper. 30 x 50 cm. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

7 Beatrice Favaretto, La regina, 2025. Disegno su carta / *Drawing on paper. 50 x 70 cm. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

8 Beatrice Favaretto, Liquidi Osceni, 2025. Disegno su carta / *Drawing on paper. 50 x 70 cm. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

9 Beatrice Favaretto, Piss Fountain, 2025. Video multicanale, colore, suono / *Multichannel video, color, sound. 12' 30" loop. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

10 Marta Magini, Movimento II in sei parti (diciassette figure), 2025. Incisione su zinco (sei elementi) / *Zinc etching (six elements). 20 x 30 cm cad. / 20 x 30 cm each. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

11 Marta Magini, Spring (slancio), 2025. Molla industriale elicoidale a compressione, ferro, legno / *Helical compression industrial spring.*

iron, wood. 110 x 15 x 1,5 cm. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.

12 Martina Cioffi, Senza titolo, 2024. Grafite su carta / *Graphite on paper. 29 x 21 cm. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

13 Martina Cioffi, Hortus Nocturnus, 2025. Installazione site-specific, ceramica, ferro, vinile, terriccio / *Site-specific installation, ceramics, iron, vinyl, soil. Dimensioni ambientali / Environmental dimensions. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

14 Diana Anselmo, Mary had a little lamb on video, 2025. Video, colore / *Video, color. 3' 57" loop. Mary had a little lamb on tinfoil, 2025. Carta stagnola da 80 my / 80 my tinfoil. 30 x 600 cm. Una prima versione dell'opera è stata commissionata da ed è attualmente in mostra presso Scuola Piccola Zattere, Venezia / A first version of the work was commissioned by and is currently on display at Scuola Piccola Zattere, Venice. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

15 Luisa Turuani, If I Share My Toys, Will You Let Me Stay?, 2016 – in progress. Intervento site-specific, plastica, ferro / *Site-specific intervention, plastic, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

16 Luisa Turuani, 1 secondo 1 grammo, 2022 – in progress. Tavolo di legno, 1 blocco di argilla da 25 kg, bilancia, 30 timer digitali, calibrazioni tempo/materia, taccuino, filo di ferro, gilet giallo catarifrangente, kit 5 minuti, tablet, braccio flessibile per tablet, libro, zaino delivery, salviette lavamani, pattumiera gialla, casse / *Wooden table, 1 block of clay (25 kg), scale, 30 digital timers, time/matter calibrations, notebook, wire, fluorescent yellow safety vest, 5-minute kit, tablet, flexible tablet arm, book, delivery backpack, hand wipes, yellow bin, speakers. Tempo e dimensioni variabili / Variable time and dimensions. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

17 Grace Martella, Memorie del transitare, 2024. 9 stampe fotografiche su carta RC Canson 310 gr, 2 poesie su fogli A4 / *9 photographic prints on RC Canson 310 g paper, 2 poems on A4 sheets. 67 x 45 cm; 30 x 20 cm x3; 40 x 30 cm; 90 x 80 cm; 46 x 30 cm; 15 x 20 cm x2. Courtesy l'artista / Courtesy the artist.*

PUBLIC PROGRAM
Visite guidate a cura di / *Guided tours curated by*
collettivoSERRA 21.01.26, 18:00
Lisa Andreani 28.01.26, 18:00
Michele Bertolino 13.02.26, 18:00

Si ringraziano / *Acknowledgements*

 **BRERA** MUSEO D'ARTE c/o careof  **SCUOLA PICCOLA ZATTERE**

In collaborazione con / *In collaboration with*

 Casa degli Artisti

PINI ART PRIZE

Il Pini Art Prize nasce per sostenere e promuovere la giovane creatività contemporanea. L'edizione 2025/2026 si articola in tre sezioni, con l'obiettivo di favorire la valorizzazione della produzione artistica, della poesia contemporanea e degli studi di storia dell'arte e della critica. Nell'attestazione dell'unità tra le Arti all'origine della Fondazione stessa, espressione dell'incontro culturale tra la scrittura di Adolfo Pini e la pittura di Renzo Bongiovanni Radice, il premio intende valorizzare la ricerca espressiva in senso ampio e articolato. Il Premio si compone delle seguenti sezioni: Premio Arti Visive, Premio Poesia, Premio Ricerca. È rivolto ad artist3, poet3 e ricercator3 under 35, residenti o domiciliati in Italia, già attiv3 nei rispettivi ambiti di produzione artistica, poesia e studi di storia dell'arte.

The Pini Art Prize was established to support and promote emerging contemporary creativity. The 2025/2026 edition is divided into three sections, with the aim of fostering the recognition of artistic production, contemporary poetry, and research in art history and critique. Affirming the unity of the Arts that lies at the very origin of the Foundation–born from the cultural encounter between Adolfo Pini's writing and Renzo Bongiovanni Radice's painting–the prize seeks to highlight expressive research in a broad and articulated sense. The Prize consists of the following sections: Visual Arts Prize, Poetry Prize, Research Prize. It is open to artists, poets, and researchers under 35, residing or based in Italy, who are already active in their respective fields of artistic production, poetry, and art-historical studies.

Fondazione Adolfo Pini
Corso Garibaldi 2
Milano 20121
fondazionepini.it



Scopri di più /
Discover more

PINI ART

PRIZE

2025-2026

ARTI VISIVE

MOSTRA FINALISTI / FINALISTS EXHIBITION

Testo di / text by **Cecilia Guida**

La mostra nasce da un percorso di ricerca dedicato all'arte giovane in Italia condotto dai tre curator3 indipendenti - Lisa Andreani, Michele Bertolino e collettivoSERRA - che, su mio invito, hanno esplorato il panorama artistico attivo sul territorio nazionale per individuare trenta profili emergenti, successivamente valutati dalla Giuria. Da questo lavoro diffuso e plurale è emersa una generazione di artist3, con un'età compresa tra i 19 e i 35 anni, che pur nella diversità dei linguaggi usati sono accomunati dal desiderio di re-immaginare il presente e dall'urgenza di mettere in questione i sistemi culturali, politici e simbolici in cui siamo immersi. Diana Anselmo lavora sulle antistorie da una prospettiva segnante, sorda e queer utilizzando la Lingua dei Segni come strumento di invenzione estetica. Tommaso Arnaldi e Francesca Pionati indagano le infrastrutture del potere nelle geografie urbane e post-disastro in Italia. Martina Cioffi crea ambienti vegetali in ceramica, delicati e perturbanti, che si fondono con il luogo che abitano. Beatrice Favaretto sfida le estetiche egemoniche che plasmano sessualità, desiderio e rappresentazione del corpo. Marta Magini esplora il rapporto tra unità minime del gesto e tempi dilatati, sospesi, ripetuti e in loop muovendosi tra performance e scultura. Grace Martella usa la fotografia come pratica di ascolto e come linguaggio di autodeterminazione e narrazione di sé. Sathyan Rizzo compone mondi tra l'analogico e il digitale in cui dà vita a corpi e identità al di là delle narrative dominanti. Camilla Salvatore fa del cinema una strategia per restituire voce a soggettività marginali, comunità rese invisibili e memorie cancellate. Luisa Turuani studia la natura del tempo e la sua mancanza costruendo processi partecipativi ironici e imprevedibili.

The exhibition stems from a research project dedicated to young Italian artists, carried out by three independent curators: Lisa Andreani, Michele Bertolino, and collettivoSERRA. Upon my invitation, all three explored the artistic landscape across the country to identify thirty emerging profiles, later evaluated by our Jury. From this wide-ranging and plural investigation, a generation of artists between the ages of 19 and 35 has emerged – a generation which, despite the diversity of their artistic languages and approaches, is united by a desire to reimagine the present and by the urgency to question the cultural, political, and symbolic systems in which we are immersed. Diana Anselmo works on counter-narratives from a signing, Deaf, and queer perspective, using Sign Language as a tool for aesthetic invention. Tommaso Arnaldi and Francesca Pionati investigate the infrastructures of power within Italy's urban and post-disaster geographies. Martina Cioffi creates delicate, uncanny vegetal ceramic environments that merge with the spaces they inhabit. Beatrice Favaretto challenges the hegemonic aesthetics that shape sexuality, desire, and the representation of the body. Marta Magini explores the relationship between minimal units of gesture and expanded, suspended, repeated, looped temporalities, moving fluidly between performance and sculpture. Grace Martella uses photography as a practice of listening and as a language of self-determination and self-narration. Sathyan Rizzo composes worlds between the analog and the digital, giving life to bodies and identities beyond dominant narratives. Camilla Salvatore employs cinema as a strategy to restore voice to marginal subjectivities, rendered-invisible communities, and erased memories. Luisa Turuani studies the nature of time and its absence, constructing participatory processes that are ironic and unpredictable.



DIANA ANSELMO (Palermo, 1997)
Testo di / text by **Lisa Andreani**

Diana Anselmo è artista, performer e attivista Sordo e queer. La sua pratica intreccia performance, arti visive e "antistorie", utilizzando la lingua LIS e Visual Sign come strumenti poetici e politici per interrogare codici e gerarchie fonocentriche. *Pas Moi*, lecture-performance che conclude una ricerca d'archivio, di sapere situato e affettivo dedicata alla nascita dell'industria cinematografica e musicale nel dominio audista, esplora la genesi dei primi strumenti di registrazione e riproduzione del suono da una prospettiva sorda e, al contempo, la figura di Thomas Edison. Le opere *Mary Had a Little Lamb on video* e *Mary Had a Little Lamb on tinfoil* traducono la prima traccia sonora mai registrata in LIS e in Sign-Writing, generando spartiti visivi e poetici in cui il segno sostituisce il suono, trasformando la memoria acustica in esperienza performativa condivisa.

Diana Anselmo is an artist, performer, and Deaf queer activist. His practice weaves together performance, visual arts, and "anti-stories," using LIS (Italian Sign Language) and Visual Sign as poetic and political tools to question phonocentric codes and hierarchies. Pas Moi, a lecture-performance that concludes a research project grounded in archives, situated knowledge, and affective inquiry into the birth of the film and music industries within an audist framework, explores the genesis of the earliest sound recording and reproduction devices from a Deaf perspective, while also examining the figure of Thomas Edison. The works Mary Had a Little Lamb on video and Mary Had a Little Lamb on tinfoil translate the first sound ever recorded into LIS and into SignWriting, generating visual and poetic scores in which sign replaces sound, transforming acoustic memory into a shared performative experience.



TOMMASO ARNALDI (Roma, 1993)
FRANCESCA PIONATI (Avellino, 1990)
Testo di / text by **Lisa Andreani**

Gli artisti e ricercatori Francesca Pionati e Tommaso Arnaldi indagano gli intrecci estetici e politici tra infrastrutture urbane e sistemi di governance, con uno sguardo alle politiche affettive dell'architettura e alle condizioni abitative delle classi popolari in Italia. L'opera *SEAT* nasce da una ricerca sulla crisi dell'abitare della classe media: una poltrona in stile Luigi Filippo, emblema della piccola borghesia, viene tagliata e fusa con una seduta elementare in gesso e lino, materiali poveri legati alla cultura proletaria e alle abitazioni informali e temporanee. L'oggetto incarna il potenziale sovversivo di infrastrutture alternative e il paradosso di una classe media in declino. *Unexpected Homes* è un film in tre capitoli sulle conseguenze delle politiche urbane escludenti a Roma, a cui ha partecipato Sara Moutawakil, teenager residente a Spin Time.

Artists and researchers Francesca Pionati and Tommaso Arnaldi investigate the aesthetic and political entanglements between urban infrastructures and systems of governance, with particular attention to the affective politics of architecture and to the housing conditions of working-class communities in Italy. The work SEAT originates from a research project on the housing crisis affecting the middle class: a Louis-Philippe-style armchair, emblem of the petite bourgeoisie, is cut apart and fused with a rudimentary seat made of plaster and linen—humble materials associated with proletarian culture and informal, temporary dwellings. The object embodies the subversive potential of alternative infrastructures and the paradox of a declining middle class. Unexpected Homes is a three-chapter film exploring the consequences of exclusionary urban policies in Rome, created with the participation of Sara Moutawakil, a teenager living in Spin Time.



MARTINA CIOFFI (Como, 1991)
Testo di / text by **collettivoSERRA**

Il lavoro di Martina Cioffi si fonda su un'osservazione meticolosa della natura, come testimonia lo studio a parete, che non si limita a riprodurre ma che rielabora in un paesaggio intimo, fatto di elementi vegetali impregnati di una narrazione antropologica. A rendere così potente la sua pratica è la capacità di abitare lo spazio, le sculture fitomorfe in ceramica diventano infatti delle estensioni parassitarie del luogo espositivo in grado di trasportare l'osservatore in una realtà parallela e anaeronica. Presenta qui una riedizione di *Hortus Nocturnus*, nucleo concepito per spazioSERRA, che si innesta in Fondazione Pini sotto nuova forma, dando vita a un habitat in cui lo spettatore, grazie alla luce naturale, può camminare tra gli astri da cui radica la flora notturna frutto della visione dell'artista, e riflettere quanto in fondo siamo ancora legati alla terra e al mondo celeste.

Martina Cioffi's work is grounded in a meticulous observation of nature, as evidenced by the wall study, which does not simply reproduce but reinterprets as an intimate landscape composed of natural elements infused with an anthropological narrative. What makes her practice so compelling is her ability to inhabit space: the phytomorphic ceramic sculptures become parasitic extensions of the exhibition site, capable of transporting the viewer into a parallel, anachronistic reality. Here she presents a re-elaboration of Hortus Nocturnus, a nucleus originally conceived for spazioSERRA, which finds a natural home inside Fondazione Pini. Taking on a new form, the work outlines a habitat that - through natural light - takes the observer on a walk among the astral bodies from which the nocturnal flora imagined by the artist is rooted. Key is the artist's reflection on how deeply we remain connected to the earth and to the celestial world.



GRACE MARTELLA (Tiggiano, 2006)
Testo di / text by **Michele Bertolino**

Grace Martella piega la fotografia al sé, occhio tramite cui guardare se stessa, conoscersi e tracciare le proprie mappe. Un'autoaffermazione già precaria, impalcata sul corpo, gli affetti e la comunità attraversata. *Memorie del transitare* racconta la sua adolescenza, quella di una ragazza trans nella provincia del Sud Italia: un diario sospeso dove, al di là di cronologie lineari, le immagini affiorano come frammenti di sogni e ricordi. Con il paesaggio ingaggia un rapporto di mutua corrispondenza: disegna una geografia emotiva, segnata - come la pelle - da cicatrici, ferite, tatuaggi che ne raccontano la storia. Martella fotografa come atto di riconoscenza, responsabilità e relazione, afferma, al di là della camera, una presenza inevitabile e ineludibile: un corpo che resiste e si trasforma per riuscire a riconoscersi, una comunità che è plurifonia. Sono immagini delicate e vulnerabili, liquide e luminose, politiche perché sfacciatamente reali.

Grace Martella bends photography toward the self, using it as a lens through which to observe herself, to understand, and to map her own territory. An already precarious act of self-affirmation, scaffolded on the body, on relationships, and on the communities she inhabits. Memorie del transitare recounts her adolescence—the adolescence of a trans girl in the southern Italian provinces: a suspended diary where, beyond linear chronology, images emerge like fragments of dreams and memories. She engages with the landscape in a dialogue of mutual resonance, tracing an emotional geography marked—like skin—by scars, wounds, and tattoos that tell her story. Martella photographs as an act of recognition, responsibility, and relationality, asserting an unavoidable and inescapable presence beyond the camera: a body that resists and transforms in order to recognize itself, a community that is polyphonic. These are delicate and vulnerable images, fluid and luminous, political in their audacious realism.



MARTA MAGINI (Senigallia, 1995)
Testo di / text by **Lisa Andreani**

Marta Magini è un'artista e performer la cui ricerca indaga le unità minime del gesto, esplorate attraverso ripetizione, loop e tempi dilatati. Sottratte alla loro funzione immediata, divenute sculture temporanee e immagini in movimento, queste azioni interrogano la relazione tra soggetto e oggetto, mobilità e immobilità, corpo e movimento. Proseguendo il progetto *Luccica segreto*, una serie di incisioni scompone in sei fasi il movimento del dondolio di un gruppo di corpi eretti, soffermandosi sugli scarti minimi e sull'instabilità del fuori asse. L'opera coinvolge sottilmente lo spettatore, invitato a oscillare per percepire le variazioni e visualizzare la scomposizione di ogni impercettibile segno. Al centro di *Spring (slancio)* è la molla elicoidale di un cavallo a dondolo attivata come dispositivo di slancio e stasi, dove l'energia del movimento si trova inscritta nella sua forma e geometria, in uno stato in potenza.

Marta Magini is an artist and performer whose research investigates the minimal units of gesture, explored through repetition, looping, and extended temporalities. Removed from their immediate function and transformed into temporary sculptures and moving images, these actions probe the relationship between subject and object, mobility and immobility, body and movement. Continuing the project Luccica segreto, a series of engravings breaks down the rocking motion of a group of upright bodies into six phases, focusing on minute deviations and the instability of being off-axis. The work subtly engages the viewer, who is invited to sway in order to perceive the variations and visualize the decomposition of each imperceptible trace. At the center of Spring (slancio) is the helical spring of a rocking horse, activated as a propulsion and suspension device, where the energy of movement is inscribed within its very form and geometry, held in a state of potential.



SATHYAN RIZZO (Benevento, 1994)
Testo di / text by **Michele Bertolino**

Sathyan Rizzo si muove tra illustrazione, grafica e pratica artistica, circo-scrive immagini che insistono nello spazio tra analogico e digitale, dove la pittura e l'airbrush su schermo si combinano al disegno manuale. Ritrae figure volutamente spesse, personaggi oltre-che-umani che raccolgono riferimenti disparati: la *vaporwave* attraverso la pittura di paesaggio ottocentesca, mentre l'estetica post-internet è masticata con l'iconografia sporca e autoprodotta delle sottoculture queer. *Wheel of Fortune* abita una soglia ed è essa stessa liminale: una tenda che contiene un altro sipario aperto. Le mani di una "dea Fortuna" storta, a metà tra uomo-tigre e San Sebastiano, lasciano intravedere un mare in tempesta che promette quiete. Rizzo lavora per strati, layer analogici sovrapposti. In *Esercizi di stile*, l'opacità è gesto politico per rendere evidente la fragilità dei codici visivi e le forme della corporeità dell'immagine.

Sathyan Rizzo moves between illustration, graphic design, and artistic practice, creating images that linger in the space between analog and digital, where painting and airbrushing on screen merge with hand drawing. She depicts deliberately dense figures—beyond—human characters that gather disparate references: vaporwave intersects with 19th-century landscape painting, while post-internet aesthetics are digested through the raw, DIY iconography of queer subcultures. Wheel of Fortune occupies a threshold and is liminal in itself: a tent that contains another open curtain. The hands of a twisted "Fortuna" goddess, somewhere between man-tiger and Saint Sebastian, reveal glimpses of a stormy sea promising calm. Rizzo works in layers, overlapping analog strata. In Esercizi di stile, opacity becomes a political gesture, making visible both the fragility of visual codes and the corporeal forms within the image.



BEATRICE FAVARETTO (Venezia, 1992)
Testo di / text by **collettivoSERRA**

Beatrice Favaretto esplora il corpo, la sessualità, il desiderio e le loro rappresentazioni. Attraverso video e installazioni, interroga le dinamiche dello sguardo, mette in discussione i codici normativi legati all'intimità, e costruisce narrazioni alternative che ne rivendicano la vulnerabilità. *Piss Fountain* celebra l'urina come gesto intimo e atto politico liberatorio, che sottrae il corpo alla vergogna e lo restituisce alla sua capacità di esprimersi. Materiale d'archivio si sussegue a contributi di persone vicine all'artista, testimonianza delle componenti di ascolto e co-presenza della sua pratica. Le sottili monolinee di *Liquidi Osceni*, *La Regina* e *Voyeur* ci consentono di sbirciare le fantasie erotiche dell'artista stessa, svelando corpi frammentati e gestualità sospese. Il corpo è sempre soggetto attivo, si espone e si afferma, chiede di essere guardato ma alle sue condizioni.

Beatrice Favaretto explores the body, sexuality, desire, and their representations. Through video and installation, she interrogates the dynamics of the gaze, challenges the normative codes surrounding intimacy, and constructs alternative narratives that reclaim its vulnerability. Piss Fountain celebrates urine as an intimate gesture and a liberating political act, one that frees the body from shame and restores its capacity for expression. Archival materials alternate with contributions from people close to the artist, bearing witness to the elements of listening and co-presence central to her practice. The delicate monoline drawings Liquidi Osceni, La Regina, and Voyeur allow glimpses into the artist's own erotic fantasies, revealing fragmented bodies and suspended gestures. The body is always an active subject: it exposes and asserts itself, demanding to be seen—but on its own terms.



CAMILLA SALVATORE (Torre del Greco, 1993)
Testo di / text by **Michele Bertolino**

Il cinema di Camilla Salvatore è documento e gesto politico, poesia e atto d'amore, strategia attraverso cui comunità invisibili e corpi spinti ai margini raccontano di sé. Salvatore opera all'intersezione tra ricordi, biografie e autobiografia, con uno sguardo compartecipato: i personaggi dei suoi film sono già affetti, compagne di strada con cui condividere storie, gioie e dolori. Così la dimensione collettiva, l'enciclopedia dei sentimenti e lo spazio residuale articolano una grammatica che immagina utopie. Il *Capitone* racconta di Vanessa, ragazza trans napoletana che corre la vita: il rapporto con la madre, la ricerca dell'amore, le confessioni con le amiche o davanti alla cinepresa per trovare sé. Il film è scritto con le persone filmate perché insieme si condivide la responsabilità dell'immagine. È una narrazione di riconoscimento e affermazione, una pratica militante, che assegna al desiderio l'incisività dell'azione politica.

Camilla Salvatore's cinema is both document and political gesture, poetry and act of love—a strategy through which invisible communities and marginalized bodies tell their own stories. Salvatore works at the intersection of memory, biography, and autobiography, with a participatory gaze: the characters in her films are already part of her circle, companions with whom she shares stories, joys, and sorrows. In this way, the collective dimension, the encyclopaedia of emotions, and residual spaces articulate a grammar that imagines utopias. Il Capitone tells the story of Vanessa, a trans girl from Naples navigating life, her relationship with her mother, the search for love, confessions with friends, or moments in front of the camera to discover herself. The film is written together with the people it portrays, sharing responsibility for the image. It is a narrative of recognition and affirmation, a militant practice that grants desire the incisive force of political action.



LUISA TURUANI (Milano, 1992)
Testo di / text by **collettivoSERRA**

Nelle opere di Luisa Turuani il tempo diventa materia viva e condivisibile. La sua ricerca, tra performance, installazione, video e disegno, rende la durata tangibile e mostra come i momenti di soglia e tensione tra due poli possano generare nuove forme di relazione. In *Il secondo 1 grammo* ogni secondo richiesto dal pubblico diventa un grammo di argilla da modellare: il tempo assume così peso, diventa un gesto condiviso, un'esperienza co-costruita tra artista e pubblico. In *I Share My Toys, Will You Let Me Stay?* si formalizza in Fondazione Pini come intervento site-specific che invade l'ambiente espositivo con sacchi neri trasformati in forme organiche inquietanti, riflettendo sul rapporto ambiguo tra materiali prodotti dall'uomo e le loro conseguenze. Il processo, l'imprevisto e la partecipazione sono elementi centrali in un invito a ripensare il nostro modo di abitare spazio e tempo.

In Luisa Turuani's work, time becomes a living, shareable material. Her research, spanning performance, installation, video, and drawing, makes duration tangible and reveals how moments of threshold and tension between two poles can generate new forms of relation. In Il second 1 gram, each second requested by the audience becomes a gram of clay to shape: time thus acquires weight, transforming into a shared gesture, a co-constructed experience between artist and public. In I Share My Toys, Will You Let Me Stay? takes shape at Fondazione Pini as a site-specific intervention, filling the exhibition space with black sacks transformed into unsettling organic forms. The aim is to reflect on the ambiguous relationship between human-made materials and their consequences. Process, unpredictability, and participation are central, inviting a reconsideration of how we inhabit space and time.